

Leggere le richieste nella complessità - la valutazione del caso nel lavoro con bambini e famiglie

10 febbraio 2009 - Bologna

Teresa Bertotti

Centro per il Bambino Maltrattato e la cura della crisi
familiare - Milano - teresa.bertotti@cbm-milano.it

Università degli studi di Milano Bicocca



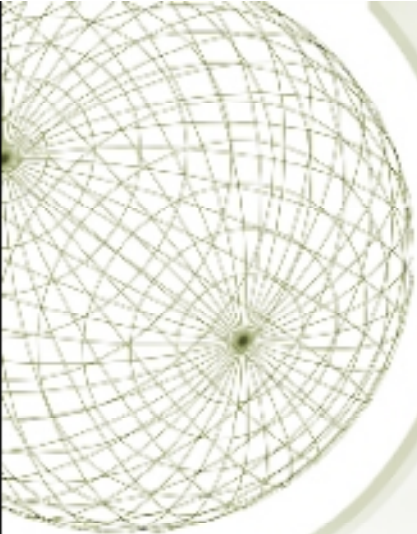
Piccole note sulla complessità

- a globalità, i fenomeni non sono mai pienamente conoscibili
- a casualità - parzialità -
- a la conoscenza attraverso pluralità dei punti vista - pensiero dialogico
- a L'influenza dell'osservatore - sfatare il mito della conoscenza 'oggettiva'
- a circoscrivere il campo ma non semplificazione delle variabili in gioco
- a uso della teoria ma non come procedura ma come ipotesi per capire



Alcuni mutamenti

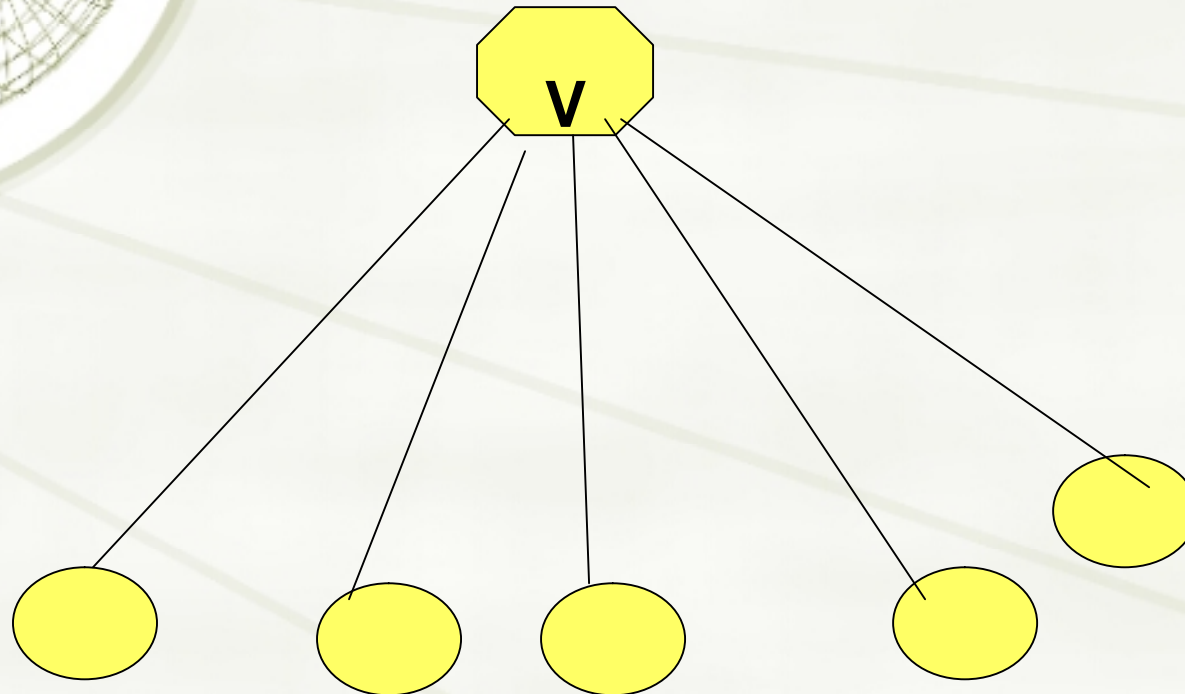
- a un diverso ruolo dei servizi per l'infanzia e la famiglia
- a la ripresa del significato originario della valutazione del caso: una tappa del processo di aiuto, la valutazione della situazione e del problema
- a Tre diverse 'fonti della richiesta':
 - a La famiglia
 - a le agenzie delle rete
 - a l'autorità giudiziaria

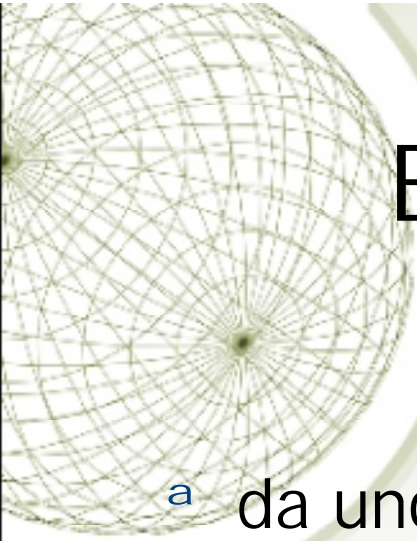


La valutazione - alcuni principi generali

- a si valuta per migliorare
- a learning
- a La valutazione come base del successivo intervento
- a la pluralità dei punti di vista
- a Metodi per rendere comparabili - cogliere le differenze
- a Conoscenza attraverso l'interrogarsi sulle differenze

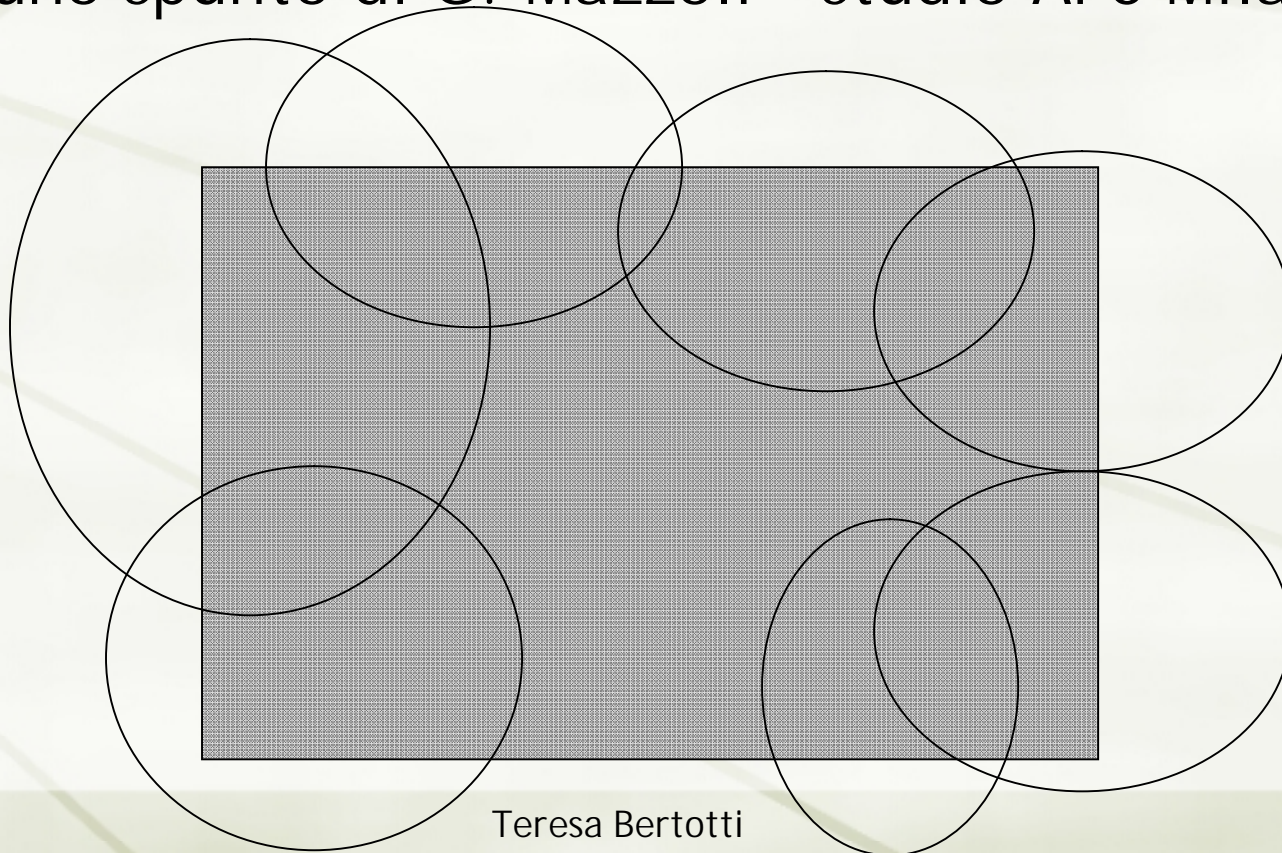
La pluralità dei punti di vista: la valutazione delle valutazioni





Essere in grado di esprimere pareri

a da uno spunto di G. Mazzoli - studio APS Milano)

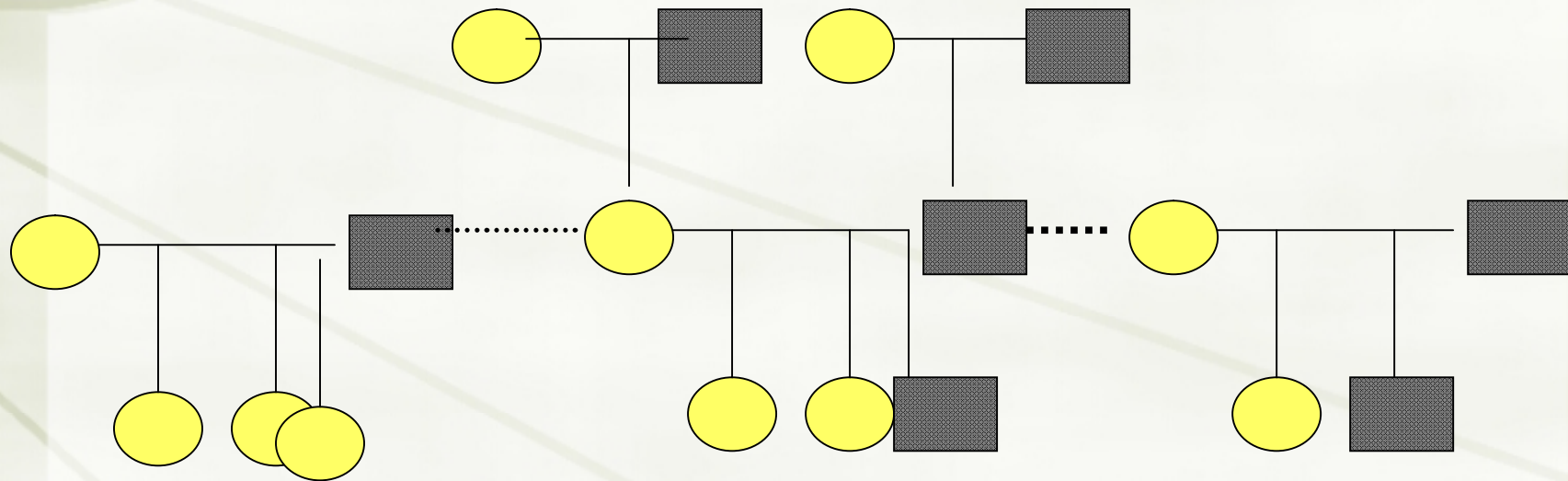


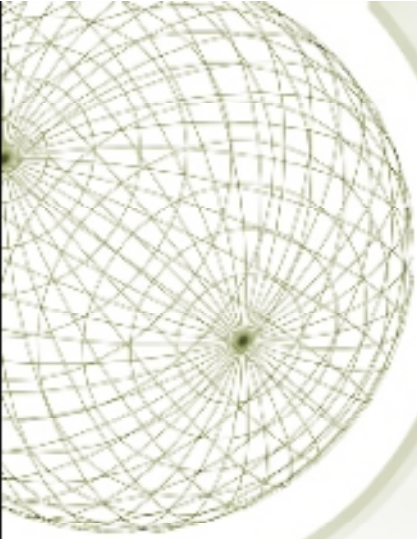


Convergenze

- a Diversi attori, professionali e non
- a Diverse competenze professionali
diverse rappresentazioni del problema
- a Diverse 'attribuzioni' relazionali (chi è responsabile, chi è vittima, quali le possibili strade)

Il genogramma come mappa dei punti di vista





Vissuti psicologici e relazionali nel processo di valutazione

Teresa Bertotti

CBM e Università Milano Bicocca

Riflessioni elaborate con Ariela Casartelli

Dal volume L'assistente sociale e la valutazione -

De ambrogio; Bertotti, Merlini

carocci faber 2007



Non si può non valutare

- a valutazione è parte integrante della vita
- a siamo valutati fin dalla nascita
- a Valutazione come “parere professionale” necessario a fondare il senso e la coerenza del successivo intervento
- a Un “corto circuito” con un altro assioma della loro professionalità: “la sospensione del giudizio sulla persona



Due livelli

- a il giudizio relativo alla persona e quello relativo alla situazione specifica in cui la persona si trova in quel momento
- a Il giudizio pregiudizievole - il giudizio espresso pre
- a Un giudizio sul fare non sull'essere



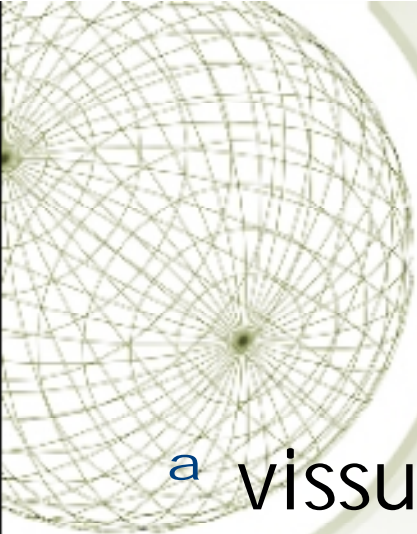
Valutazione e relazione

- a Il processo di valutazione ci coinvolge nella relazione con l'utente
- a L'efficacia della valutazione dipende anche dalla relazione
- a Un doppio ruolo: valutati e valutatori
- a L'utente ci valuta come professionisti e decide in che misura si può fidare di noi
- a "lasciarsi guardare" (Berne): solo da questa valutazione può nascere la fiducia nella relazione che si va a costruire



Tra valutato e valutatore

- a Sentirsi intrusivo in casa d'altri
- a Sentirsi 'giudice sanzionatore'
- a Davanti a qualcuno che vuole nascondere qualcosa
- a Controllore
- a Un operatore nel posto e luogo sbagliato
- a Sentirsi giudicato come persona
- a Sentirsi davanti un giudice sanzionatore
- a Sentirsi controllato



a vissuti difensivi propri di entrambi i ruoli, con conseguenti sensazioni di inadeguatezza o di negazione dei propri "sentiti" in un processo parallelo a quello dell'utente

a La possibilità di dire "non valuto, non esprimo giudizi, raccolgo soltanto informazioni" è un riparo illusorio



rischi

- a processo valutativo poco realistico
- a la progettazione di interventi non adeguati (onnipotenza) o nulli “tanto è inutile” (impotenza).
- a pregiudizi ed emozioni non riconosciuti che offuscano la razionalità e la capacità tecnica con il rischio di “svalutare” (informazioni, emozioni, persone)



Il contratto

- a un impegno bilaterale che presuppone consultazione, condivisione,
- a riconosce l'altro e promuove le sue competenze
- a Richiede di costruire e condividere i criteri di valutazione
- a A conclusione richiede di 'comprendere nel senso di 'prendere insieme'



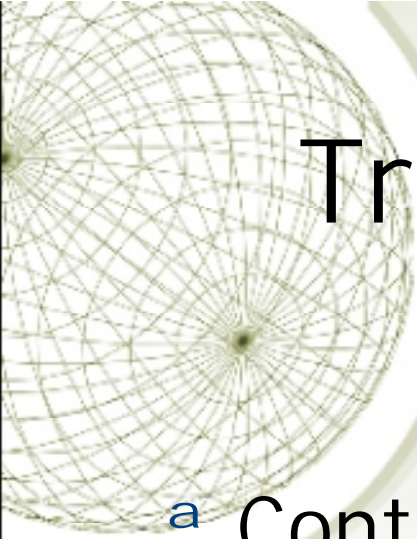
a La presenza dell' autorità giudiziaria
amplifica i vissuti difensivi

- a Dei destinatari
- a Degli operatori



Le emozioni

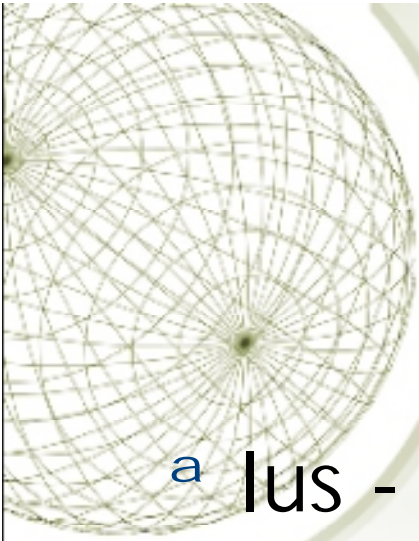
- a Elevata intensità e fatica psicologica nelle plurime identificazioni
- a Ansia, paura di sbagliare, timore di avere pregiudizi, dolore per incontro con sofferenza, rabbia, impotenza ribellione ..
- a Paralisi mentale e sconcerto per le profonde e laceranti ambivalenze



Tre nuclei di emozioni - tre diversi messaggi

- a Contatto con la famiglia
- a Legate al contesto
- a Personali

- a Non trascurarle



- a **lus** - **dicere** e il **parere** professionale
- a **Differenza** tra **valutazione** e **decisione**
- a **Il processo metodologico: spirali e andirivieni**



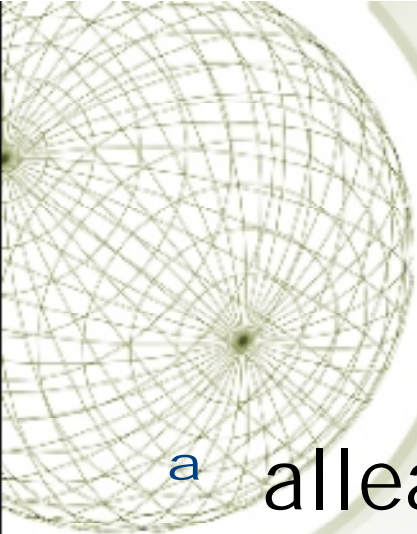
Condividere i criteri

- a Contemperare l'asimmetria
- a Ascolto, accettazione
- a Restituire competenza, riconoscere il ruolo dell'altro come genitore per creare lo spazio di un riconoscimento di difficoltà e bisogno
- a Apprendimento



Strumenti

- a Contratto
- a Comunicazione chiara, semplice e onesta
 - a Accoglienza, ascolto, dare spazio
 - a Le comunicazioni poco chiare amplificano i vissuti di impotenza e le reazioni difensive
- a Supervisione
- a Èquipe



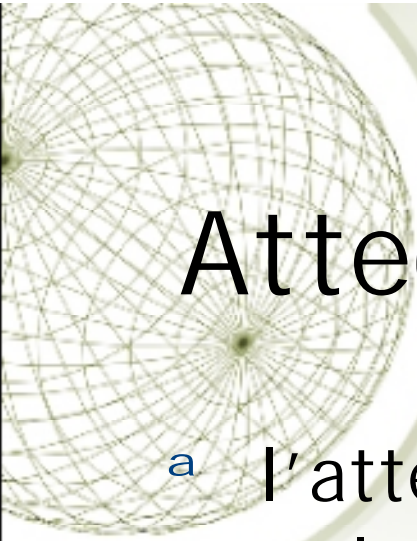
La partecipazione della famiglia alla valutazione

- a alleanza temporanea per la valutazione: un interesse comune
- a i patti e il contratto della relazione di valutazione
- a com prendere : prendere insieme
- a Utilizzare linguaggi comuni
- a riconoscere dare feed back



La restituzione

- a Affinché possa essere utilizzata, la valutazione deve essere 'restituita' e discussa con gli interessati
- a La restituzione sostiene il cambiamento
- a La griglia aiuta a vedere gli elementi positivi e a bilanciare
- a Attiva riconoscimento reciproco e fiducia
- a Permette di fondare il successivo intervento



Atteggiamento del valutatore

- a l'atteggiamento di conoscenza, di esplorazione .. Essere intervistatori
- a essere chiari; trasparenza su criteri e modi
- a Contratto
- a Attenzione a
 - a mantenere una prospettiva di aiuto e la sensibilità alla relazione, conservare l'attenzione sulle risorse
 - a All'uso del potere della definizione e della conoscenza (etichette)



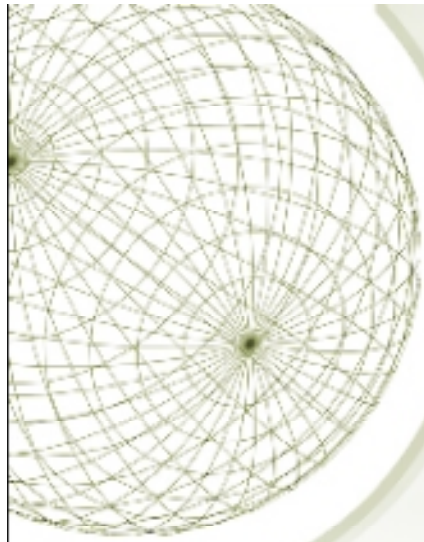
Costruire contesti coerenti, dotati di senso

- a Rendere comprensibile l'intervento
- a Favorire la consapevolezza da parte degli attori coinvolti e la partecipazione attiva della famiglia al processo di valutazione
- a in caso di dubbio Il processo d'intervento come le tappe di un possibile percorso dotato di coerenza
- a Domande che orientano l'azione

Le domande che sostengono la comprensione e la partecipazione della famiglia

- a La rilevazione e l'accertamento- la definizione del problema
 - a cosa fa star male i bambini?
 - a In che misura questo star male è collegato alla (vostra) responsabilità di genitori?
- a La protezione:
 - a Come possiamo interrompere/sospendere il flusso dannoso?
 - a È necessario l'intervento di un terzo? (capacità degli adulti di riconoscere il danno e capacità di fermarsi)
 - a ridurre l'esposizione alle esperienze traumatiche
- a La valutazione e il trattamento:
 - a Perché è accaduto?
 - a Può smettere di accadere?
 - a Cosa bisogna fare perché non accada più'?
 - a Lo sguardo si volge al futuro,





LO STRUMENTO DI VALUTAZIONE

IL PROTOCOLLO



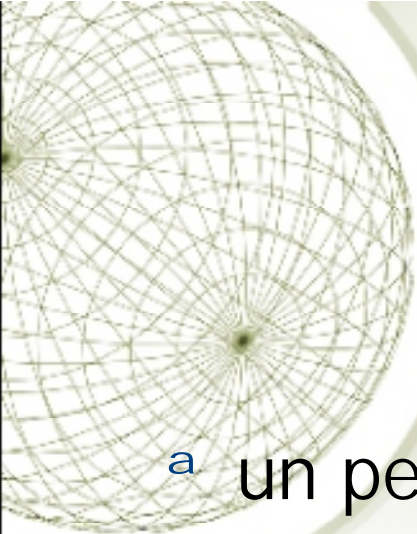
LE TAPPE DELLA VALUTAZIONE

1. Definizione del campo:
 - a) Chi chiede
 - b) Cosa chiede - l'oggetto della valutazione e le finalità
 - c) Le ipotesi che intendo verificare
2. Individuare:
 - a) le aree significative da indagare (i criteri e gli indicatori)
 - b) Le fonti e gli strumenti
3. Raccogliere le informazioni dalla famiglia e le altre fonti
4. Analisi dei risultati e valutazione vera e propria (diagnosi)
5. Le strategie per il miglioramento
6. La restituzione



Un processo di ricerca

- a Individuare le aree significative di esplorazione
- a Cogliere gli indicatori ('graduano' ed esemplificano il parere attraverso episodi descrittivi, riconoscibili)
- a individuazione di fonti e strumenti più adatti per raccogliere le informazioni: Fonti familiari ed extrafamiliari



Raccogliere e analizzare le informazioni

- a un percorso di conoscenza attraverso la relazione
- a Ogni fonte interpellata fornisce una propria valutazione della situazione
 - a La valutazione delle fonti è più credibile se supportata da fatti e descrizioni coerenti con il parere espresso
 - a E' quindi utile chiedere alle fonti di esemplificare



Analisi delle informazioni ed espressione del parere (la griglia)

- a Le informazioni riportate possono essere collocate in una 'griglia'
- a La 'griglia' ha lo scopo di esplicitare il peso dato alle informazioni raccolte e di collocarle in una 'graduazione'
- a La griglia consente una visione di insieme della situazione e favorisce la completezza della valutazione

LA GRIGLIA DI ANALISI

	Elementi di malessere - Fattori di rischio	<i>Indicatori</i>	Elementi di benessere e D fattori protettivi	<i>Indicatori</i>
Contesto sociale				
Il bambino				
La relazione genitori bambino				
I genitori e la famiglia allargata				
La relazione con i servizi e I.O.S				



La valutazione vera e propria

- a A conclusione della raccolta delle informazioni e della loro analisi, si può esprimere la valutazione conclusiva
- a Il parere conclusivo risponde al quesito posto nella fase iniziale e prevede un giudizio in merito alle condizioni di benessere/rischio/danno del bambino, ai principali responsabili e alle azioni maggiormente dannose



La prognosi / le strategie di miglioramento

a Sulla base delle informazioni raccolte e del parere espresso, si prefigurano le possibili strategie di miglioramento e le ipotesi di intervento



La valutazione è utile nella misura in cui:

- a Serve a una decisione
- a Sostiene il miglioramento
- a Sostiene un'azione, dotandola di significati e obiettivi
- a Fa emergere aspetti inattesi e contraddittori
- a Favorisce l'apprendimento degli attori
- a Viene riconosciuta 'plausibile' dalla famiglia

La circolarità secondo De Robertis

Valutazione nuova analisi della situazione

Contratto
Realizzazione

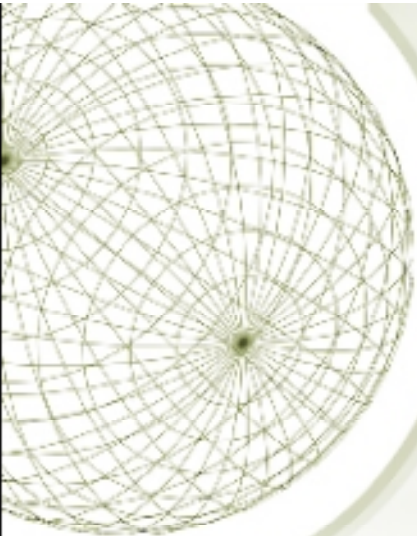
Individuazione del
progetto d'intervento

Analisi della
situazione



I riferimenti concettuali

- a Il bilanciamento tra i fattori di rischio e i processi protettivi (DI Blasio 2005)
- a Il framework for assessment del dipartimento della salute inglese



I riferimenti concettuali: un'avvertenza

- ^a Tomkiewicz (2001): “la formazione professionale dedica oggi molta attenzione allo studio dei defici, dei limiti, delle mancanze e meno ai modi per far emergere le risorse, i punti di forza, i desideri, i progetti ..
- ^a La negazione della natura probabilistica della vulnerabilità facilita l'insorgere di pregiudizi perentori, profezie pessimistiche, definizioni di categorie che comportano programmi e pratiche segreganti e separatiste

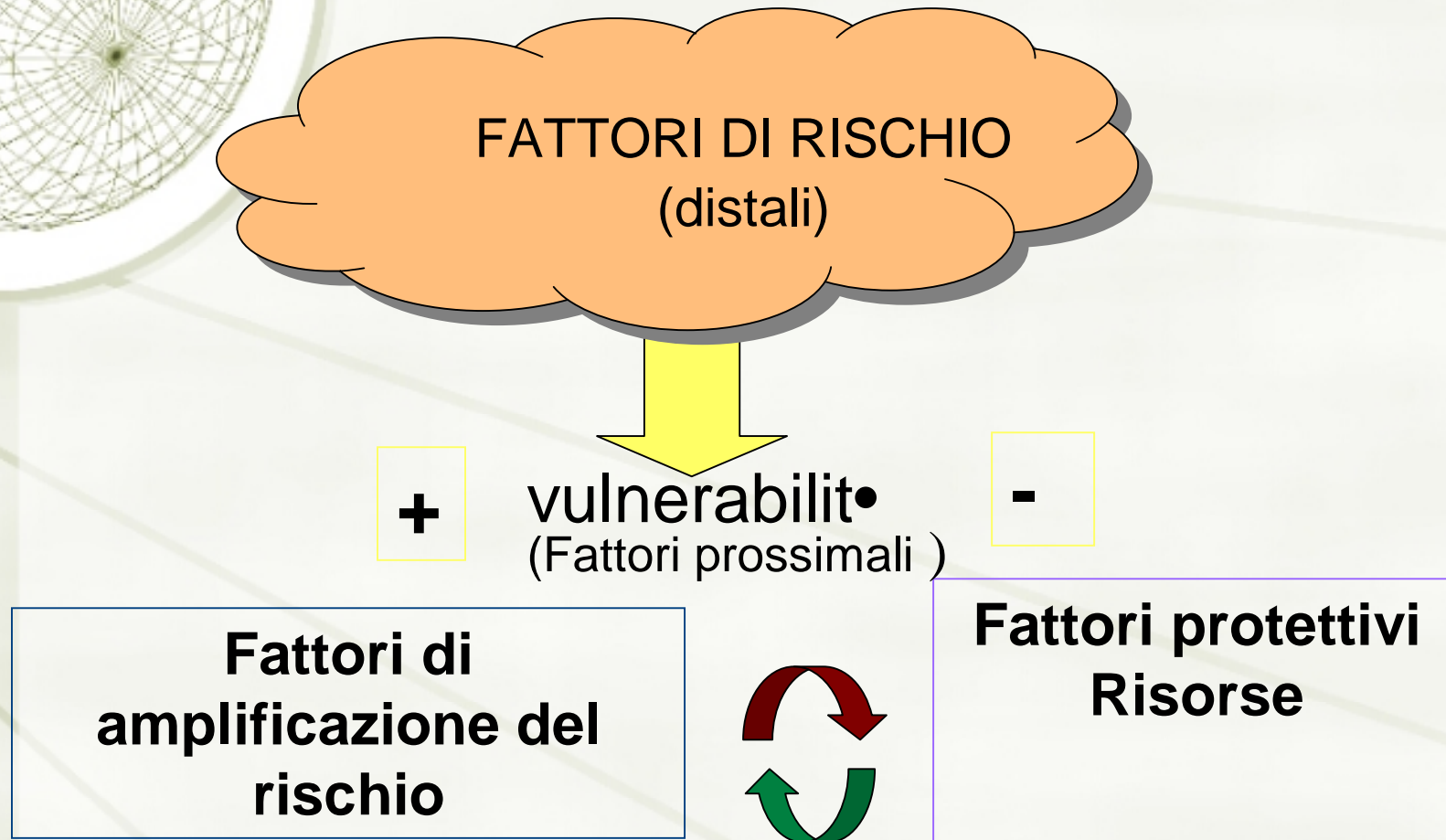


Il bilanciamento tra fattori di rischio e fattori protettivi

- a Fa riferimento alla prospettiva dei 'meccanismi e processi'
- a Propone una schematizzazione(*) che consente di individuare il contesto in cui articolare l'intervento
- a Assume un approccio dinamico (i processi protettivi si attivano nel momento del bisogno)
- a Danno luogo a tre diversi contesti di intervento

Di Blasio P. (a cura di) "Tra rischio e protezione" Il mulino, 2005

Interazione tra fattori di rischio e fattori protettivi



Di Blasio P. (a cura di) "Tra rischio e protezione" Il mulino, 2005



Fattori di rischio distali (*)

- a Povertà cronica
- a Basso livello di istruzione
- a Giovane età della madre
- a Carenza di relazioni interpersonali
- a Carenza di reti e di integrazione sociale
- a Esperienze di rifiuto, violenza abuso subite nell'infanzia
- a Accettazione della violenza e punizioni come pratiche educative
- a Accettazione della pornografia infantile
- a Scarse conoscenze e disinteresse per lo sviluppo del bambino



Fattori di stress amplificazione del rischio

Individuali

- a Psicopatologia dei genitori
- a Devianza sociale
- a Debole assente capacità di assunzione di responsabilità
- a Sindrome da risarcimento
- a Distorsione capacità empatiche
- a Difficoltà di role taking
- a Impulsività/scarsa tolleranza alle frustrazioni
- a Ansia da separazione

Familiari

- a Matrimonio e gravidanze precoci
- a Famiglia monoparentale
- a Relazioni difficili con fam d'origine propria o del partner
- a Conflitto di coppia violenza domestica

Caratteristiche del bambino

- a malattie fisiche
- a Temperamento difficile

Fattori protettivi

Individuali

- a Sentimento di inadeguatezza per la dipendenza dai servizi
- a Rielaborazione del rifiuto e della violenza subiti nell'infanzia
- a Capacità empatiche
- a Desiderio di migliorarsi
- a Capacità di assunzione di responsabilità
- a Autonomia personale
- a Buon livello di autostima

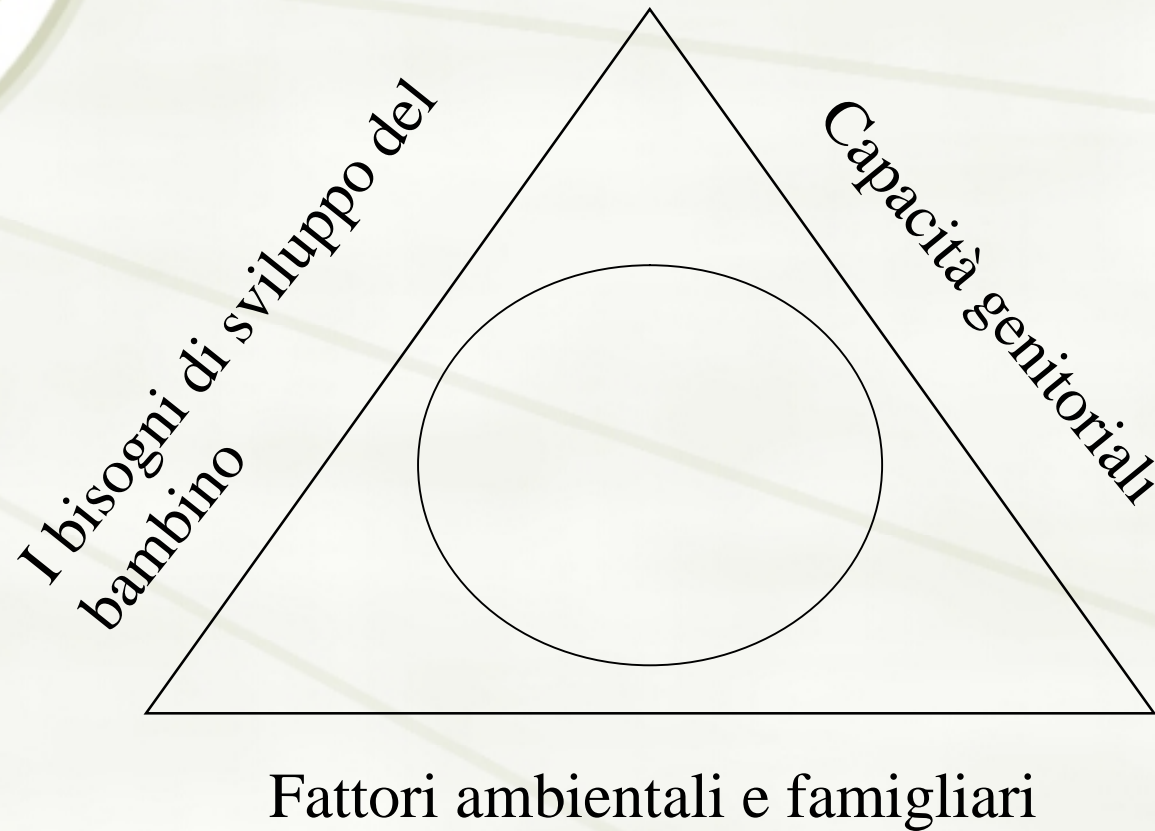
Familiari e sociali

- a Relazione attuale soddisfacente con almeno un componente della famiglia d'origine
- a Rete di supporto parentale o amicale
- a Capacità di gestire i conflitti

Caratteristiche del bambino

- a Temperamento facile

FRAMEWORK FOR THE ASSESSMENT OF CHILDREN IN NEED AND THEIR FAMILIES - Dept of health, 2000 - 2006





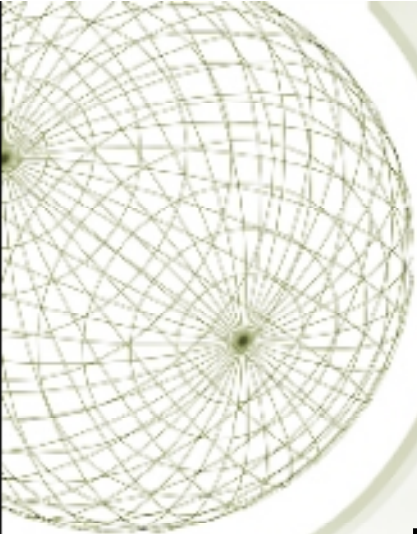
I bisogni di sviluppo del bambino

- a. salute
- b. istruzione ('education')
- c. sviluppo emozionale e comportamentale
- d. identità
- e. relazioni familiari e sociali
- f. presentazione sociale
- g. Capacità/abilità di aver cura di sé



I fattori ambientali e familiari

- a. storia familiare e modalità di funzionamento
- b. famiglia allargata
- c. abitazione /condizioni abitative
- d. reddito
- e. integrazione sociale della famiglia
- f. risorse comunitarie /presenti nella comunità

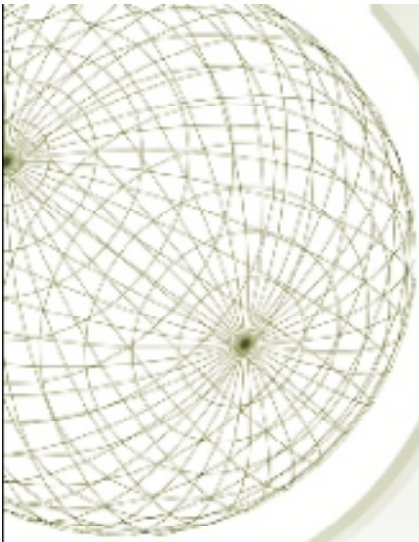


Le capacità genitoriali

- a. stabilità
- b. funzioni di guida e limiti
- c. stimoli
- d. calore affettivo /emozionale
- e. sicurezza
- f. cure/accudimento di base



grazie



L'assistente sociale e la valutazione -
De ambrogio; Bertotti, Merlini
carocci faber 2007